

Il percorso di riflessione che possiamo fare, dopo aver ascoltato questa Liturgia della Parola, è scandito da tre passaggi: la fede è un cammino, ascoltando il Signore, con la forza di Dio.

### **1. La fede è un cammino**

“Allora partì” (Gn 12,4). Senza sapere dove andava, aggiunge la lettera agli Ebrei (Cfr Eb 11,8). E' Abramo, il nostro padre nella fede. Partì in obbedienza a Dio, fidandosi solo di lui. Si mise in cammino. Inizia la storia del popolo eletto. Così san Matteo racconta gli inizi di questo popolo: Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, e così via (Cfr Mt 1, 1-2). Tutto inizia con Abramo: con la sua partenza da Ur, la sua terra. Tutto inizia con un sacrificio, con uno strappo, con un abbandonare le sicurezze.

Ma Abramo vive nella fede questa sofferenza e nella fede trova la pace. La luce della fede, come ci ricorda l'enciclica di papa Francesco, è capace di dare un senso e un orientamento alla sofferenza, a tutta la vita, alla vita della società. Riascoltiamo un passaggio della *Lumen fidei*: “La convinzione di una fede che fa grande e piena la vita, centrata su Cristo e sulla forza della sua grazia, animava la missione dei primi cristiani. Negli Atti dei martiri leggiamo questo dialogo tra il prefetto romano Rustico e il cristiano Gerace: «Dove sono i tuoi genitori?», chiedeva il giudice al martire, e questi rispose: «Nostro vero padre è Cristo, e nostra madre la fede in Lui». Per quei cristiani la fede, in quanto incontro con il

Dio vivente manifestato in Cristo, era una "madre", perché li faceva venire alla luce, generava in essi la vita divina, una nuova esperienza, una visione luminosa dell'esistenza per cui si era pronti a dare testimonianza pubblica fino alla fine” (LF,5).

Questa considerazione della fede di Abramo e di ogni credente si applica a ciascuno di noi. E' sempre la *Lumen fidei* che afferma: “La fede fa comprendere l'architettura dei rapporti umani, perché ne coglie il fondamento ultimo e il destino definitivo in Dio, nel suo amore, e così illumina l'arte dell'edificazione, diventando un servizio al bene comune. Sì, la fede è un bene per tutti, è un bene comune, la sua luce non illumina solo l'interno della Chiesa, né serve unicamente a costruire una città eterna nell'aldilà; essa ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso un futuro di speranza” (LF, 51).

### **2. Ascoltando il Signore**

Il vangelo ci invita oggi a salire sul monte Tabor dove il Signore si trasfigura davanti ai tre discepoli, mentre appaiono accanto a lui Mosè ed Elia (Cfr Mt 17,3). L'evento porta a compimento quanto la storia di Abramo aveva iniziato. Con Abramo inizia una storia di amore tra Dio e il suo popolo in mezzo a vicende alterne, tra chiusure, tradimenti e anche momenti di esaltazione e di profonda comunione. Essa giunge a pienezza nella persona di Cristo. E' sempre la lettera agli Ebrei che esordisce: “Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo” (Eb

1,1). E' Cristo la pienezza dell'amore di Dio per l'umanità. Orientando a lui il nostro cuore, il nostro orecchio, il nostro sguardo, noi siamo in grado di ritrovare il centro della nostra vita, noi attingiamo alla forza che ci permette di camminare in questa storia e costruire la città terrena, immagine di quella celeste.

Con l'invito ad ascoltarlo (Cfr Mt 17,5) siamo sollecitati a costruire la città terrena, forti della centralità di Cristo nella nostra vita. Non è vero che per dialogare meglio con chi non la pensa come noi o non condivide il dono della fede, sia necessario mettere da parte Gesù Cristo e la propria fede. Chiara Lubich ce lo ha testimoniato con forza: il dialogo anche con le altre religioni non esige che accantoniamo ciò che siamo e ciò che abbiamo di più prezioso: cioè Gesù Cristo, la sua Parola, il suo Vangelo. No! Gesù Cristo non va messo da parte: non è un intruso, un ostacolo all'edificazione del mondo. Anzi! Perciò lo ascoltiamo: lo vogliamo rimettere al centro del nostro impegno di uomini e di donne chiamati ad edificare questa nostra città terrena.

### **3. "Con la forza di Dio"**

Siamo consapevoli che se il Signore non costruisce la città invano si affaticano gli uomini. (Cfr Salmo 126). E allora ecco "la forza di Dio" (Cfr 2Tm 1,8b-10) che ci viene in soccorso. L'apostolo Paolo lo dice a Timoteo, ma si rivolge a ciascuno di noi: con la forza di Dio, tra sofferenze e cadute, tu potrai far risplendere anche oggi la bellezza del volto di Dio, come un giorno splendette davanti agli occhi estasiati di Pietro, Giacomo e Giovanni, là sul monte.